



Parrocchia S. M. Assunta in Certosa

Anno della Misericordia

IV Domenica di Quaresima

06.03.16 - n°12

Lettura della Buona Notizia secondo Giovanni cap.9,1 - 38b

In quel tempo. ¹Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». (...)

Spunti per l'ascolto personale e familiare

E' strano come vanno a finire le cose. Lo stesso segno, quello sul cieco nato! E, davanti allo stesso segno, occhi che si aprono e occhi che si chiudono. A conclusione del racconto e nella memoria ci rimane il cieco con i suoi occhi aperti e ci rimangono i suoi inquisitori con i loro occhi pesantemente chiusi.

I farisei capiscono che Gesù ha alluso alla loro cecità e gli chiedono: "Siamo ciechi anche noi?". Somma ingiuria per loro gli illuminati! Gesù risponde: "Se foste ciechi non avreste alcun peccato, ma siccome dite: 'Noi ci vediamo', il vostro peccato rimane".

Ecco il senso del racconto. Lampi di umanità e vuoti di umanità nel racconto. Gesù si presenta al cieco come il passaggio, sulla terra, dell'u-

manità! Chiede al cieco: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Figlio dell'uomo, ancora una volta Gesù si fa riconoscere come un Dio rivestito fino alle ossa della nostra umanità, uomo fra gli uomini. Nel racconto risplende, sino alla dismisura, la sua passione per l'umanità. A lui sta a cuore questa nostra umanità: lui ha occhi che vedono il cieco, non lo vede solo come un problema teologico: "Chi ha peccato lui o i suoi genitori?".

Ha mani che spalmano con tenerezza il fango sugli occhi del cieco. Ha voce, che non intimidisce, ma incoraggia: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". Sente preoccupazione per il cieco espulso dalla sinagoga e lo va a cercare. Lampi di umanità in Gesù per tutto il racconto. Ma lampi di umanità, lasciatemi dire, anche nel cieco: lo vediamo come rinascere.

Lui le cose le ha sempre viste attraverso gli occhi degli altri, attraverso i loro racconti, tante parole, assisteva solo a parole! Ora alle cose, che per lui erano semplicemente nomi, dà vita, dà concretezza, non sono più cose da tastare, sono colori, ha guadagnato il colore della vita. E lo vedi riappropriarsi di tutta la sua umanità, può tenere testa a quelli che un poeta - Giovanni Cristini - chiama "i piccoli burocrati di Dio".

Ce ne sono in tutti i tempi, e rischiano di essercene o rischiamo di esserlo anche oggi, i piccoli burocrati di Dio! Al contrario, che bello pensare che la fede invece ti accende in umanità. Ti fa vedere anche il lato invisibile della vita, l'altra faccia della realtà. Se è fede vera. L'ho aggiunto perché il racconto svela anche vuoti agghiaccianti di umanità. Un vuoto di umanità nascosto purtroppo sotto cumuli di parole religiose! Potremmo iniziare dalle parole dei discepoli che vedono il cieco e tutto quello che sanno fare è discutere di teologia: "Rabbi, chi ha peccato lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Cattiva teologia, che vuole in qualche modo scaricare su Dio i mali del mondo, quando Gesù è tutt'altro, è un Dio che si carica del male del mondo.

Gesù proprio non ci sta a ridurre la religione a una questione di peccati: "Chi ha peccato?". Lui vuole una religione che fa questione dell'uomo, della donna, questione di umanità. Ma vuoti di umanità, paurosi vuoti di umanità, enormi, li rinveniamo nel vangelo là dove si racconta delle autorità religiose, che mettono sotto assedio, con una gragnola di domande, da vera e propria inquisizione, il cieco ora vedente, una esplosione di interrogazioni, di ricatti, di presunzioni.

Loro di Dio sanno tutto, sono di casa con lui, e guai a chi mette in discussione il loro sapere e la loro autorità. Come si potrebbe? "Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?". Che cosa importa loro che il cieco ora veda! A loro importa dei loro sofismi. Così bello, così affascinante, luminoso il racconto del cieco nato! Ebbene loro hanno il potere, disgustoso potere, di ucciderne la bellezza con la loro meschinità di mente e soprattutto di cuore.

Lavaci da ogni presunzione, Signore. Sostiamo davanti a te come il cieco. Illumina i nostri occhi. E ancora ci sarà dato sentire le cose cantare, la vita cantare.

(commento di don Angelo Casati)

Durante la predicazione degli Esercizi di Quaresima, fr. Michael Davide Semeraro, parlando del tema della “porta” nell’Anno Santo della Misericordia, ha proposto un elenco di porte da aprire e altre da chiudere. Le riproponiamo all’attenzione e all’ascolto personale, familiare e comunitario:

Porte da aprire

“L’antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto e amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo; i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette. L’uomo in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità” (Misericordiae Vultus, 4).

- La porta del rispetto di ogni vissuto e dell’onore ad ogni sofferenza
- La porta della fiducia nella libertà di ogni persona
- La porta dell’integrazione di ogni razza, di ogni colore, di ogni lingua, di ogni modo di vivere le alleanze tra persone per essere compagni di vita e di speranza
- La porta dell’intelligenza che cerca di capire i nuovi linguaggi, i nuovi alfabeti e i nuovi mutismi
- La porta delle piccole cose, delle piccole comunità, dei mezzi semplici, della marginalità e della modestia.

Porte da chiudere

“Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo” (Misericordiae Vultus, 4).

- La porta dei privilegi
- La porta del senso di superiorità che si esprime in un atteggiamento clericale talora ancora più grave nei laici che nei ministri ordinati
- La porta del compromesso

- La porta della nostalgia di noi stessi
- La porta del vittimismo
- La porta dell'ostilità mascherata da difesa di principi verso coloro che non vogliono o non possono, o non possono e non vogliono vivere né come noi né secondo i nostri criteri.
- La porta del trionfalismo e delle cose in grande.
- La porta del “legalismo” e della “mistificazione” (MV 20) di ciò

| MARZO | | |
|--------------|-----------|--|
| Dom | 6 | IV Domenica di Quaresima Stage residenziale 4° anno IC 16.00 Battesimi |
| Lun | 7 | 21.00 Cammino di preparazione al matrimonio cristiano –8 |
| Mar | 8 | 21.00 Incontro mensile catechisti/educatori |
| Mer | 9 | |
| Gio | 10 | |
| Ven | 11 | Venerdì di Quaresima alle 07.30 Lodi e contemplazione della Passione alle 15.00 Via Crucis alle 15.30 Ascolto sul Vangelo della Domenica. alle 18.00 Vesperi Solenni alle 21.00 Via Crucis e contemplazione della Passione |
| Sab | 12 | 15-18 Laboratorio decanale - S. Martino (Villa Pizzone) 18.00 Celebrazione conclusione Cammino prematrimoniale |
| Dom | 13 | V Domenica di Quaresima Raccolta mensile per le necessità e la carità della parrocchia |